

### Conferenza stampa con Natta

è risultato un dialogo a più voci col giornalisti, che ha affrontato tutti gli aspetti del fascio di questioni — dalla politica economica — quella internazionale, dalla scuola alle nomine — sollevate dall'iniziativa parlamentare del Pci (e ne riferisce dettagliatamente qui sotto).

C'è che motiva questo sforzo concreto del Pci — ha spiegato Natta introducendo la discussione — è la consapevolezza della necessità di un chiarimento politico reale e serio. Il «modo corretto» di superare lo stato di crisi provocato dalle divergenze tra i «5» su scelte di merito, sarebbe stato naturalmente quello di «partire dalle dimissioni del governo, per andare a un confronto aperto. La maggioranza ha scelto invece la strada della cosiddetta verifica: e subito tra gli alleati si è aperta la disputa circa la sua sostanza, i suoi obiettivi e perfino i suoi tempi. Il segretario del Pci ha brevemente ricapitolato la situazione. In un primo tempo era parso che per la Dc il tema fosse quello di rinnovare il «patto», di dare — come dice De Mita — un «respiro strategico» all'alleanza; poi però non si è più capito bene se questo fosse il proposito effettivo di De Mita, e insomma se per la Dc il punto essenziale deve essere una verifica politica, o se l'aggiornamento del programma o magari un ritocco del governo, un «rimpiatto ministeriale». Quanto al Psi, i suoi dirigenti non solo la rinuncia a un'uscita dalla materia della «verifica», di trovarla anzi «un po' oscura»: «l'unico punto su cui il Psi ritiene che non ci siano verifiche da fare, e sul quale si dichiara non disponibile, è l'alternanza alla guida del governo.

Ora si annunciano gli incontri bilaterali di Craxi: la preoccupazione del Pci è che da questi a quelli collegiali si finisca poi per concludere con qualche nuovo vertice a Villa Madama. Tutto ciò comporterebbe non solo la rinuncia a un chiarimento effettivo, ma soprattutto dei rinvii negativi per il Paese. Perciò i comunisti hanno preso un'iniziativa nella sede propria, il Parlamento, indicando i contenuti che riten-

gono essenziali in questo momento per un confronto tra le forze democratiche: le questioni più urgenti e di rilievo sulle quali per le forze politiche è doveroso misurarsi oggi.

Naturalmente — ha risposto Natta a una domanda sul rapporto tra questa iniziativa e l'idea del governo di programma — le indicazioni suggerite nelle mozioni presentate in questi giorni non sono esaustive del complesso delle proposte del Pci; altrettanto chiaro è che nel formulare, si è certo fatto riferimento alle proposte contenute nella linea del governo di programma. Ma questa linea sollecita ed esige un confronto non solo sulle proposte del Pci (non abbiamo certo la presunzione di chiedere solo un sì o un no alle nostre idee, ha esclamato Natta); perché i comunisti chiedono alle altre forze politiche di mettere sul tappeto anche le loro proposte, di venire insomma a un confronto sulla base di programmi seri.

Ma i comunisti — gli è stato chiesto — potrebbero appoggiare anche dall'esterno un eventuale governo di programma, o esisterbero di fatto parte? «Propriamo un confronto anzitutto sui programmi — ha risposto Natta — per valutare le possibilità di un'intesa sulle cose da fare, da cui nascano schieramenti coerenti. Se quest'intesa c'è, è chiaro che il Pci ritiene di dover far parte del governo. Altrimenti si ricadrebbe nella logica delle presunte divergenze di schieramento, quella secondo cui il Pci può solo dare qualche suggerimento. Per noi queste esperienze sono chiuse.

E che farebbe il Pci se il pentapartito dovesse ritrovare un qualche accordo? Come potrebbe, ha chiesto un altro giornalista — uscire dalla subalternità rispetto alle liti tra Craxi e De Mita? Per il segretario del Pci l'ipotesi di una «riappacificazione» posticcia «è anche probabile: c'è stata una sorta di tregua, e qualcuno potrebbe ora pensare a un'intesa pasticciata sul programma per poi ricominciare come prima, se proprio, il Parlamento, indicando i contenuti che riten-

le, con lo scontro sordo sulla questione dell'alternanza a Palazzo Chigi. In questo caso, noi faremo l'opposizione nel modo più fermo possibile. Non abbiamo certo da essere subalterni a Craxi o a De Mita, non siamo noi a ritenere così rilevante la presidenza del Consiglio. Anzi questo tema appare oppo enfaticamente. Anche se, per la verità, esso è andato inghiottendo dal '79: da quando cioè si è determinato un campo unico di maggioranza governativa, e in questo campo si fanno i tornei.

La verifica sui contenuti, che ora il Pci lancia, può determinare — ha concluso su questo punto Natta — un chiarimento anche dentro il pentapartito, per stabilire il grado di convergenza o di dissociazione tra le forze che lo compongono. E un rapporto, insomma, per fare davvero la verifica, in chiaro, e dinanzi al Paese.

Non poteva mancare, naturalmente, una domanda sui risultati delle elezioni francesi. L'esperienza di questi anni, la divisione che è intervenuta a sinistra ha certo contribuito a dare maggior forza al contratto della destra. «Una sinistra unita, nel senso di una politica unitaria, di un intento e una volontà riformatrice comune, può ottenere anche i risultati delle elezioni francesi. L'esperienza di questi anni, la divisione che è intervenuta a sinistra ha certo contribuito a dare maggior forza al contratto della destra. «Una sinistra unita, nel senso di una politica unitaria, di un intento e una volontà riformatrice comune, può ottenere anche i risultati delle elezioni francesi. L'esperienza di questi anni, la divisione che è intervenuta a sinistra ha certo contribuito a dare maggior forza al contratto della destra. «Una sinistra unita, nel senso di una politica unitaria, di un intento e una volontà riformatrice comune, può ottenere anche i risultati delle elezioni francesi.

Alcune domande dei giornalisti hanno riguardato la vivace polemica su scuola pubblica e privata. Ha risposto Alessandro Natta riaffermando la validità dei cardini costituzionali che sanciscono, fra l'altro, i principi di libertà per l'iniziativa privata nel campo scolastico. «L'idea di fondo riflettere (e soprattutto dovrebbe farlo) le forze di governo, Dc in primo luogo, sui motivi per cui le norme costituzionali non hanno ancora trovato una regolamentazione piena. I comunisti — ha aggiunto Natta — sono pronti ad una discussione ma essa parte male se si inizia dalla questione dei finanziamenti e da un travisamento degli indirizzi della Costituzione. Un fatto è certo: lo Stato italiano in materia non è sordo né rigido: lo dimostrano i suoi atti nei confronti delle università libere.

NOMINE E RAI-TV — Qui ha detto Chiaromonte, siamo fuori da qualsiasi normalità democratica. Per la Rai-tv, poi, siamo allo scandalo autentico. E Giorgio Napolitano: «Non esito a parlare, per la vicenda del Consiglio di amministrazione della Rai, di atteggiamenti eversivi della maggioranza».

RIFORME ISTITUZIONALI — Il Pci ha proposte concrete da discutere con le forze democratiche. E un terreno delicato sul quale si muovono diverse iniziative: da quelle dei presidenti delle Camere a quelle dc. Esu questo argomento sono pervenute le domande dei giornalisti alle quali hanno risposto, oltre a Natta, Renato Zangheri e Giorgio Napolitano. Zangheri, a proposito di riforma della legge elettorale, ha ricordato che il Pci ha avanzato alla «Commissione Bozzi» la proposta che mantiene il criterio proporzionale, abolisce i voti di preferenza, veicola una riforma della legge elettorale, ha ricordato che il Pci ha avanzato alla «Commissione Bozzi» la proposta che mantiene il criterio proporzionale, abolisce i voti di preferenza, veicola una riforma della legge elettorale, ha ricordato che il Pci ha avanzato alla «Commissione Bozzi» la proposta che mantiene il criterio proporzionale, abolisce i voti di preferenza, veicola una riforma della legge elettorale.

l'Unità ha ricordato che finora c'è una sola proposta avanzata dai deputati Franco Bassanini, Adolfo Battaglia e Mario Segni. Ma non è relativa soltanto ai sistemi di votazione. Riguarda anche le modalità per quantificare gli oneri finanziari delle leggi e per verificare la copertura. La proposta non è stata ancora discussa dalla Giunta per il regolamento della Camera (Quando arriverà il momento, diremo la nostra) che ha invece terminato il lavoro sulla cosiddetta «corsia preferenziale» per agevolare il cammino di alcune leggi (se ne discuterà in aula in aprile).

Zangheri ha poi accennato alle richieste referendarie per alcuni dei problemi della giustizia: «Le questioni di questa natura si risolvono con legislazione e non con referendum. In particolare: l'autonomia dei giudici garantita dalla Costituzione non deve essere toccata (ed è necessario un rafforzamento del Csm). La responsabilità dei magistrati va intesa e regolamentata come responsabilità disciplinare, ma non come civile o tantomeno penale; altrimenti «nessuno giudice» sarebbe più tenuto».

L'ultima parte della sua introduzione Gerardo Chiaromonte l'ha riservata ad un tema scottante: il condono edilizio. E una questione — ha detto — che va risolta prima delle elezioni regionali siciliane (sono a giugno): quella del condono non è materia che possa entrare in una campagna elettorale. Napolitano ha ricordato le proposte di riforma della legge elettorale, ha ricordato che il Pci ha avanzato alla «Commissione Bozzi» la proposta che mantiene il criterio proporzionale, abolisce i voti di preferenza, veicola una riforma della legge elettorale, ha ricordato che il Pci ha avanzato alla «Commissione Bozzi» la proposta che mantiene il criterio proporzionale, abolisce i voti di preferenza, veicola una riforma della legge elettorale.

hanno mantenuto gli impegni e hanno tradito le speranze nate con la vittoria delle sinistre nel 1981, afferma che di fronte alla destra vincitrice, di fronte al padronato e ai nemici dei lavoratori, è necessario un Partito comunista più forte e più attivo.

Il problema tuttavia resta quello — già dolorosamente presente dopo la grave flessione del 1981 e quella ancora più grave delle europee del 1984 — di cosa fare, di come operare, affinché il Pci sia più forte e più attivo.

Intervistato dalla radio e dalla televisione Pierre Juquin, membro del Comitato centrale, che fu uno degli animatori di un dibattito senza domani dopo la sconfitta elettorale del 1984, ha dichiarato che il Pci è sulla via della marginalizzazione e della liquidazione, e che il suo indispensabile rinnovamento concerne ormai tutti i comunisti. Inutile quindi limitarsi ad eventuali mutamenti nel gruppo dirigente o ad attendere il «salvatore», l'uomo provvidenziale: il Pci ha bisogno di un grande dibattito che rimetta i comunisti «in grado di dialogare col Paese», di una sorta di «rivoluzione culturale» che rinnovi il modo di

pensare, di fare, di agire e che stabilisca un nuovo rapporto tra partito e società.

Se abbiamo capito bene le riflessioni di Juquin, che qualche mese fa aveva già lanciato un grido di allarme con il suo saggio «Autocritiche», le cause del costante declino elettorale del Pci devono essere ricercate appunto nel mancato rinnovamento della cultura politica del partito rispetto alle profonde mutazioni della società francese negli ultimi dieci o vent'anni: di qui, a suo avviso, la necessità anche a tempo debito, o con la debita preparazione, di un congresso straordinario che però può essere convocato soltanto o dalla maggioranza del Comitato centrale o dalla maggioranza delle Federazioni.

Juquin comunque, non è la prima volta, ha colto ieri un malessere evidente che serpeggia nelle file comuniste ed ha voluto a modo suo preparare il dibattito non facile che si aprirà lunedì prossimo in seno al Comitato centrale convocato per esaminare i risultati elettorali del 16 marzo.

degli orari finalizzati alla difesa dell'occupazione; l'impegno a tenere conto, sempre nei contratti, delle esigenze di flessibilità delle imprese; una realizzazione di contratti di formazione-lavoro della durata tra i 12 e i 24 mesi per i giovani, con verifiche nelle province da parte di commissioni paritetiche (tre sindacalisti e tre imprenditori) che esamineranno i progetti delle imprese onde garantire tra l'altro un trattamento economico pari al minimo contrattuale del livello di inquadramento più là della contingenza.

La Cgil non ha voluto commentare queste notizie. Ha invece indetto per lunedì in corso d'Italia una riunione delle segreterie generali nazionali di tutte le categorie e delle segreterie confederali di tutte le regioni per un esame della situazione sindacale. Un «summit» senza precedenti, una volontà di coinvolgere nelle decisioni l'intera confederazione. Ma anche un ulteriore atto che testimonia che le cose stanno cambiando, inizia una stagione nuova.

glio che va da 100 a 300. I «setti» del governo, ha aggiunto Giancarlo Fontanello della Uil, non lasciano molti margini alla manovra, ma si possono superare. Come? Secondo Fontanello è possibile assorbire alcuni automatismi, un certo ricorso allo straordinario (700 miliardi in un anno nella sola sanità), alcune indennità. E poi bisogna recuperare un 1% perso nel 1985.

La macchina del nuovo patto con un obiettivo unificante per tutti: aumentare l'occupazione. E di questo si è parlato in particolare modo ieri in un incontro voluto dalla Cgil con le diverse categorie. Fausto Bertinotti nella relazione ha proposto a Cisl e Uil una iniziativa, capace di affiancare appunto lo scontro contrattuale e rivolta in particolare nei confronti del governo, per ottenere una svolta nella politica economica. E si è tornati a parlare di un «patto» per finanziare le riduzioni di orario, di un piano straordinario per l'occupazione.

C'è un'ombra penosa su questa ripresa dell'azione sindacale ed è quella dei famosi «declinali» che la Con-

### Sei questioni urgenti

**POLITICA ECONOMICA** — Il Pci ha già presentato alla Camera e al Senato una mozione: il punto di partenza è la nuova congiuntura internazionale contrassegnata dal calo contemporaneo del prezzo del petrolio e del dollaro. Quali decisioni deve assumere l'Italia per sfruttare queste nuove e più favorevoli condizioni? Tutte le previsioni contenute nella legge finanziaria (inflazione, deficit pubblico, tasso di sviluppo) sono superate: ecco la necessità di una discussione concreta per giungere ad un chiarimento anche perché — ha ricordato Chiaromonte — continuano a circolare le ipotesi più diverse. Da una parte le ricette dei ministri del Tesoro, Giovanni Goria, e dell'Industria, Renato Altissimo, dall'altra il discorso al congresso della Cgil del presidente del Consiglio Bettino Craxi il quale ha sottolineato il fatto che non si potranno ricavare risultati positivi dalla congiuntura internazionale se l'Italia non prende misure idonee.

**POLITICA INTERNAZIONALE** — Il 3 aprile (è stata accolta una precisa richiesta del Pci) le commissioni congiunte Esteri e Difesa del Senato discuteranno dell'iniziativa di difesa strategica (la Sdi americana) e di euromissili. Saranno presenti i ministri Giulio Andreotti e Giovanni

Spadolini. Sulle guerre stellari c'è un impegno del governo a consultare il Parlamento prima di varare qualunque decisione: cosa finora mai avvenuta, ma intanto si dice che le decisioni stanno per essere assunte. Sugli euromissili, i comunisti sollecitano un ruolo attivo del nostro paese dopo le proposte sovietiche. Se si giunge ad un'intesa per la soppressione dei missili a medio raggio — ha detto Gian Carlo Pajetta rispondendo ad una domanda — è naturale che essa debba tradursi nello smantellamento dei missili a Comiso.

**SCUOLA-UNIVERSITÀ** — In Parlamento sono ferme leggi importanti. Chiaromonte ne ha chieste due: quella sugli ordinamenti didattici nelle università e la riforma della scuola secondaria superiore. Ed è ancora in piedi la questione dell'insegnamento religioso: il gruppo comunista del Senato ha presentato una mozione in cui chiede, fra l'altro, la revisione dell'intesa con la Conferenza episcopale italiana per la parte relativa alla scuola materna. I comunisti non mettono in discussione il Concordato con la Santa Sede ma indicano le gravi responsabilità del ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, e quindi del governo, per l'applicazione fatisca e distorta dell'intesa.

**LA DISCUSSIONE NEL PCF** — In Parlamento sono ferme leggi importanti. Chiaromonte ne ha chieste due: quella sugli ordinamenti didattici nelle università e la riforma della scuola secondaria superiore. Ed è ancora in piedi la questione dell'insegnamento religioso: il gruppo comunista del Senato ha presentato una mozione in cui chiede, fra l'altro, la revisione dell'intesa con la Conferenza episcopale italiana per la parte relativa alla scuola materna. I comunisti non mettono in discussione il Concordato con la Santa Sede ma indicano le gravi responsabilità del ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, e quindi del governo, per l'applicazione fatisca e distorta dell'intesa.

**LA DISCUSSIONE NEL PCF** — In Parlamento sono ferme leggi importanti. Chiaromonte ne ha chieste due: quella sugli ordinamenti didattici nelle università e la riforma della scuola secondaria superiore. Ed è ancora in piedi la questione dell'insegnamento religioso: il gruppo comunista del Senato ha presentato una mozione in cui chiede, fra l'altro, la revisione dell'intesa con la Conferenza episcopale italiana per la parte relativa alla scuola materna. I comunisti non mettono in discussione il Concordato con la Santa Sede ma indicano le gravi responsabilità del ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, e quindi del governo, per l'applicazione fatisca e distorta dell'intesa.

**LA DISCUSSIONE NEL PCF** — In Parlamento sono ferme leggi importanti. Chiaromonte ne ha chieste due: quella sugli ordinamenti didattici nelle università e la riforma della scuola secondaria superiore. Ed è ancora in piedi la questione dell'insegnamento religioso: il gruppo comunista del Senato ha presentato una mozione in cui chiede, fra l'altro, la revisione dell'intesa con la Conferenza episcopale italiana per la parte relativa alla scuola materna. I comunisti non mettono in discussione il Concordato con la Santa Sede ma indicano le gravi responsabilità del ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, e quindi del governo, per l'applicazione fatisca e distorta dell'intesa.

**LA DISCUSSIONE NEL PCF** — In Parlamento sono ferme leggi importanti. Chiaromonte ne ha chieste due: quella sugli ordinamenti didattici nelle università e la riforma della scuola secondaria superiore. Ed è ancora in piedi la questione dell'insegnamento religioso: il gruppo comunista del Senato ha presentato una mozione in cui chiede, fra l'altro, la revisione dell'intesa con la Conferenza episcopale italiana per la parte relativa alla scuola materna. I comunisti non mettono in discussione il Concordato con la Santa Sede ma indicano le gravi responsabilità del ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, e quindi del governo, per l'applicazione fatisca e distorta dell'intesa.

**LA DISCUSSIONE NEL PCF** — In Parlamento sono ferme leggi importanti. Chiaromonte ne ha chieste due: quella sugli ordinamenti didattici nelle università e la riforma della scuola secondaria superiore. Ed è ancora in piedi la questione dell'insegnamento religioso: il gruppo comunista del Senato ha presentato una mozione in cui chiede, fra l'altro, la revisione dell'intesa con la Conferenza episcopale italiana per la parte relativa alla scuola materna. I comunisti non mettono in discussione il Concordato con la Santa Sede ma indicano le gravi responsabilità del ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, e quindi del governo, per l'applicazione fatisca e distorta dell'intesa.

# DUCATO MAXI MISTER MUSCOLO

## TURBODIESEL

### 18 QUINTALI, OLTRE 125 km/h

Nasce il Ducato Maxi. Nasce una nuova, grande forza-lavoro. 18 quintali in ben 9,8 m<sup>3</sup> di spazio sfruttabile fino all'ultimo centimetro: decisamente, l'apparizione di Ducato Maxi è un evento di grande portata. Progettato all'insegna dell'intelligenza, Ducato Maxi nasce sotto il segno della potenza. Il suo nuovo propulsore turbodiesel ad iniezione diretta (2450 cc) lo fa muscoloso, veloce e scattante come nessun altro nella sua categoria: 92 CV, oltre 125 km/h\* il Ducato Maxi vi offre confort e prestazioni tipicamente automobilistiche, insieme all'economia d'esercizio che vi aspetta in una perfetta macchina da reddito. La straordinaria elasticità del suo motore e la 5<sup>a</sup> marcia di serie su tutte le versioni si traducono infatti in minima usura, massima durata, consumi ridotti. La supremazia pratica del Ducato si riafferma punto per punto nel Ducato Maxi. Nuova porta laterale scorrevole, perfettamente accessibile anche ai carichi pallettizzati. Un'ottimale distanza da terra del piano di carico (59 cm). Uno spazio interno concepito per offrire uno straordinario volume utile alle più diverse combinazioni di trasporto. Una gamma calibrata: Furgone, Autocar, Autocar doppia cabina; e Cabinato, Cabinato doppia cabina, Scudato per darvi il massimo della carrozzabilità su misura. Ducato Maxi, la nuova "moneta corrente" del trasporto, nasce per portare alla massima potenza il vostro volume d'affari. Benvenuti a bordo.

\*Ducato Maxi è anche disponibile con il supercollaudato motore diesel aspirato da 2500 cc, potenziato a 75 CV.

**FIAT**  
veicoli commerciali